

## Domanda di ricerca D6

Come si pongono l'allievo e l'insegnante di fronte al "sapere" scolastico e di fronte al "sapere" extrascolastico?

Contratto didattico (Brousseau)

Per l'insegnante:  
l'allievo

Scolarizzazione del sapere e delle relazioni (D'Amore)

accetta/  
costretto ad  
accettare il  
sapere  
scolastico

non ha conoscenze/  
competenze  
sufficienti per  
selezionare i saperi

non può non  
accedere a ciò  
che l'istituzione  
definisce come  
"conoscenza"

non può sottrarsi  
alla mediazione  
dell'insegnante

Senso, significatività,  
motivazione (D'Amore,  
Fandiño Pinilla)

ha interessi  
personali

pratiche funzionali  
vs extra-funzionali

Pratiche e  
metapratiche (D'Amore)

## Domanda di ricerca D6

Come si pongono l'allievo e l'insegnante di fronte al "sapere" scolastico e di fronte al "sapere" extrascolastico?

Matematica:  
valenza culturale

L'insegnante

sapere scolastico

crea un ponte tra  
sapere scolastico  
e sapere  
extrascolastico

non evidenzia  
solo gli scopi  
utilitaristici del  
sapere

stimola l'allievo a  
riconoscere/  
creare legami

sapere  
extrascolastico

## Alcune affermazioni (D6)

**PPR (in servizio da più di cinque anni):** «Penso che i bambini all'ingresso della scuola primaria, hanno diverse competenze e che **la scuola debba dare sistematicità ai concetti** che già possiedono e che man mano acquisiscono. I bambini, infatti, anche prima della scuola usano la matematica per spiegare il mondo che li circonda. Fin dall'inizio occorre perciò **trovare il collegamento** con le esperienze precedenti e lo si può fare ipotizzando, per esempio, percorsi che rafforzino tali esperienze e stimolino la costruzione del sapere cercando di rispondere alle esigenze di ognuno. (...) L'alunno quasi sempre delega l'insegnante e la scuola a selezionare i saperi significativi e cerca di assecondarli; spesso fa parte del "**contratto**" che instaura fin dalla prima classe della primaria. Proprio per questo occorre intervenire ed invertire la tendenza. Nel processo di insegnamento-apprendimento la fase dell'apprendimento è sicuramente quella centrale e significativa. **L'insegnante deve saper creare le condizioni** perché ciascun alunno sia in grado di costruire competenze matematiche. Perciò, di fronte ad un alunno che appare motivato ed interessato è assolutamente necessario partire proprio dalle sue richieste, dai suoi **gusti, interessi e motivazioni** per creare le condizioni ottimali per l'apprendimento. (...) **L'uso dei materiali strutturati e di strumenti "rigidi" rischia di snaturare il sapere matematico.** Io ritengo che tali materiali siano utili e "dignitosi" se servono per focalizzare una situazione. L'importante è offrire una varietà di proposte e **non fossilizzarsi nell'unica rappresentazione** in cui lo **strumento** rischia di essere **identificato con il concetto stesso**. Il simbolismo è "estetico"; contano i concetti che si creano dalla varietà delle proposte perché vanno al di là di esse».

## Alcune affermazioni (D6)

**CS-I (in servizio da più di cinque anni):** «Forse oggi **non è più nemmeno tanto vero che i ragazzi delegano alla scuola i saperi significativi**: forse le delegano saperi che ormai non ritengono più nemmeno tanto significativi, almeno rispetto a molti aspetti e a molte questioni della loro vita sociale. Allora, il problema è: **come aiutare i ragazzi a ritenere profondamente significativi i saperi** che studiano a scuola? In tal senso, forse, cercare di coinvolgerli di più nella scelta di tali saperi, aiutandoli **a riprendersi**, almeno in parte, **la delega**, potrebbe essere un modo per andare in questa direzione. Se mi capitasse un ragazzo con le pretese cui si fa cenno nella domanda,\* ne sarei felice e aprirei con lui una negoziazione utile a co-selezionare i saperi significativi, costruendo così un dialogo di reciproco apprendimento. Penso che ciò mi piacerebbe e divertirebbe molto, oltre a farmi crescere professionalmente. Il fatto è che, proprio per le cose dette sopra e prima, **ragazzi così sono rari da trovarsi** (forse nella scuola media sono ancora troppo piccoli?)».

---

\* Quesito T8 del questionario.

## Alcune affermazioni (D6)

**PS-II (SSIS, in servizio da meno di cinque anni):** «È assolutamente necessario che le discipline ritornino, o continuino ad essere insegnate con le loro specificità, non addolcite o sminuzzate per darle in pasto a dei bimbi a cui “la società” (per quanto sia un termine generico) non fa più crescere i denti, con cui mangiare e assimilare pasti difficili. Bisogna che l’insegnante creda fermamente nell’alto valore formativo e culturale della propria disciplina».

## Alcune affermazioni (D6)

**PS-II (SSIS, in servizio da meno di cinque anni):** «La scuola in qualche modo “deve” prendersi questa responsabilità (quella di scegliere i saperi più significativi) poiché (il più delle volte) lo studente medio non è in grado di “scegliere” i “saperi per lui significativi”. Quindi da un certo punto di vista è giusto che sia la scuola a scegliere i saperi significativi per lui. Accanto a questo, però, contemporaneamente, la scuola dovrebbe anche far sì che col tempo ciascuno studente acquisisca la “capacità” di scegliere (...) crearsi una propria autonomia culturale ed una personalità individuale nel preferire alcuni argomenti rispetto ad altri. (...) I rapporti con il sapere che lo studente ha avuto prima non possono essere stati “incisivi” poiché lo studente non aveva ancora i mezzi per filtrarli e rielaborarli nel modo opportuno... questi mezzi dovrà generarli in lui la scuola (...). L’analisi, la meta-conoscenza, la capacità di gestire al meglio e classificare le informazioni ricevute dovrebbero venire dalla scuola... Il “metodo”... Quindi anche se ha già alcune conoscenze dobbiamo verificarne la “solidità”...».

## Alcune affermazioni (D6)

**PS-II (in servizio da più di cinque anni):** «Sono importanti le conoscenze che l'alunno possiede quando arriva alla scuola superiore, ma è più importante che sia abituato a svolgere regolarmente i compiti e ad eseguire gli esercizi con ordine motivando quello che fa. Alcune conoscenze però sarebbero fondamentali: le equivalenze, semplici calcoli senza calcolatrice (tabelline, somme e sottrazioni con numeri minori di 100), le regole fondamentali del calcolo algebrico (operazioni tra numeri razionali e sequenza delle operazioni in un'espressione), disegni degli enti geometrici e delle figure geometriche principali e calcolo delle aree dei poligoni regolari».

### Domanda di ricerca D7

I colleghi, il dirigente scolastico, gli allievi ... quale influenza esercitano, se la esercitano, sulle scelte didattiche degli insegnanti?

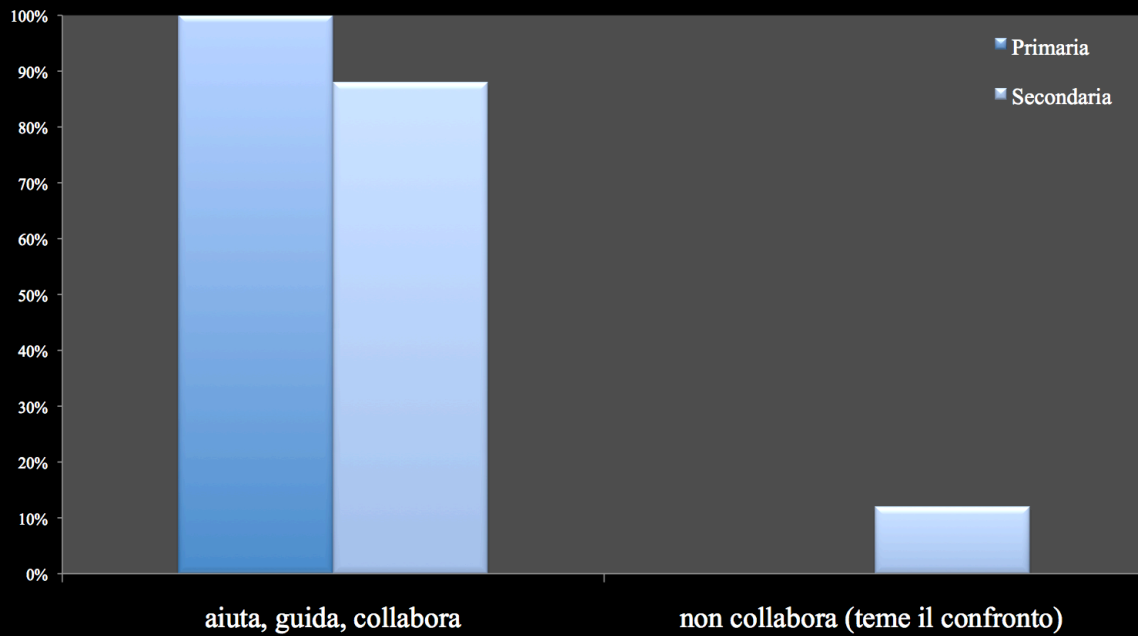


Collegli

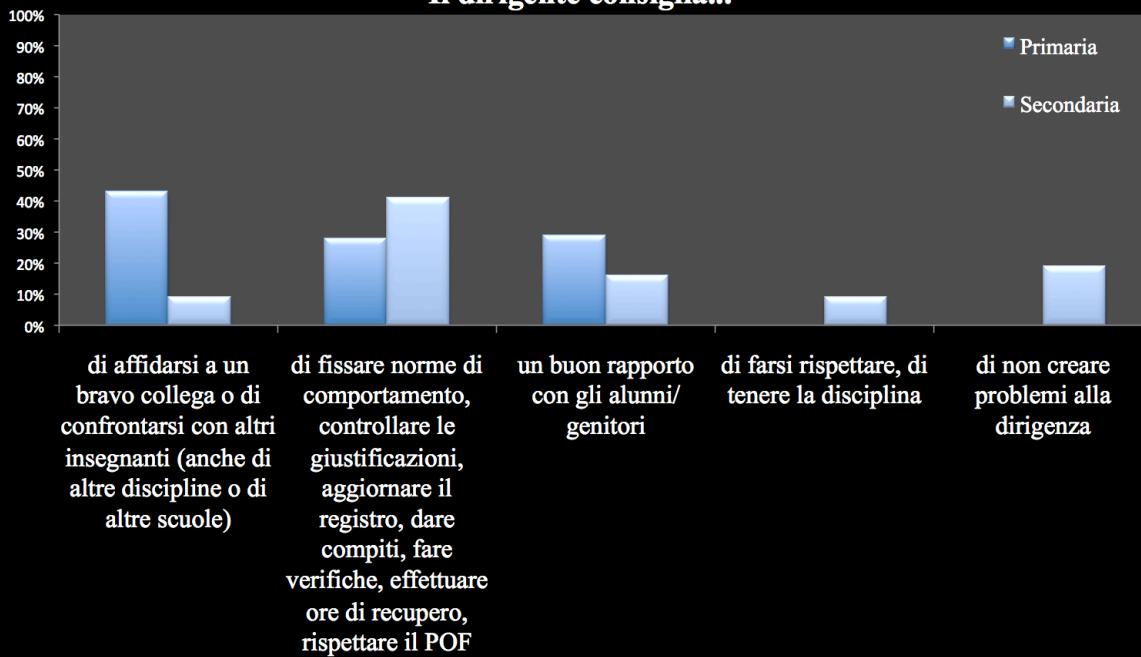
Dirigente scolastico

Allievi

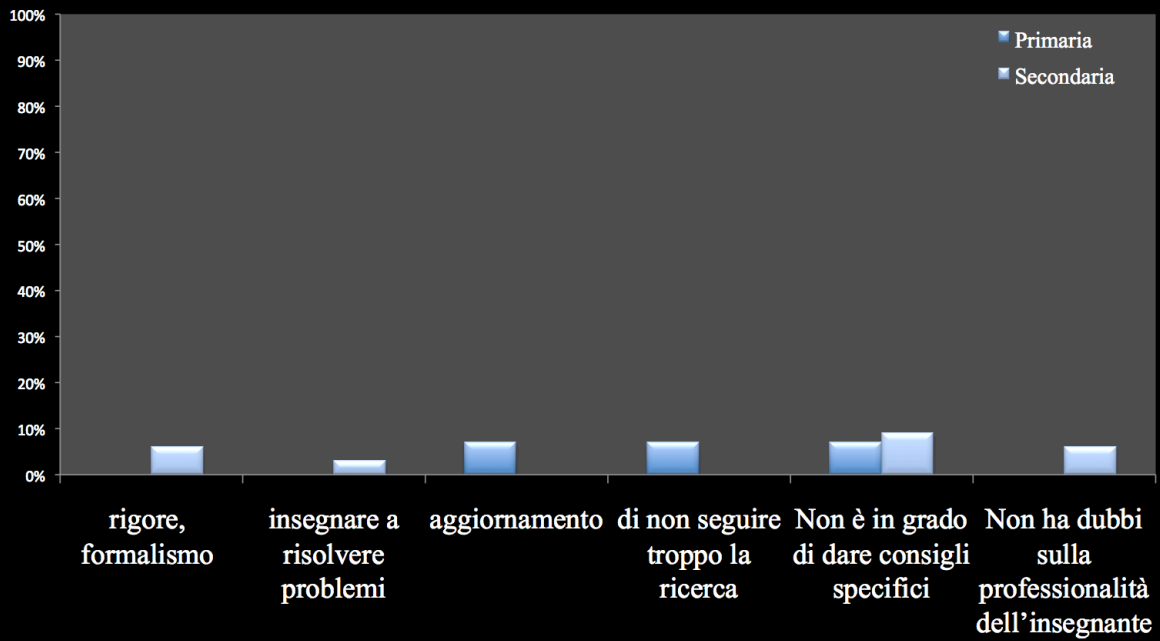
### Il collega...



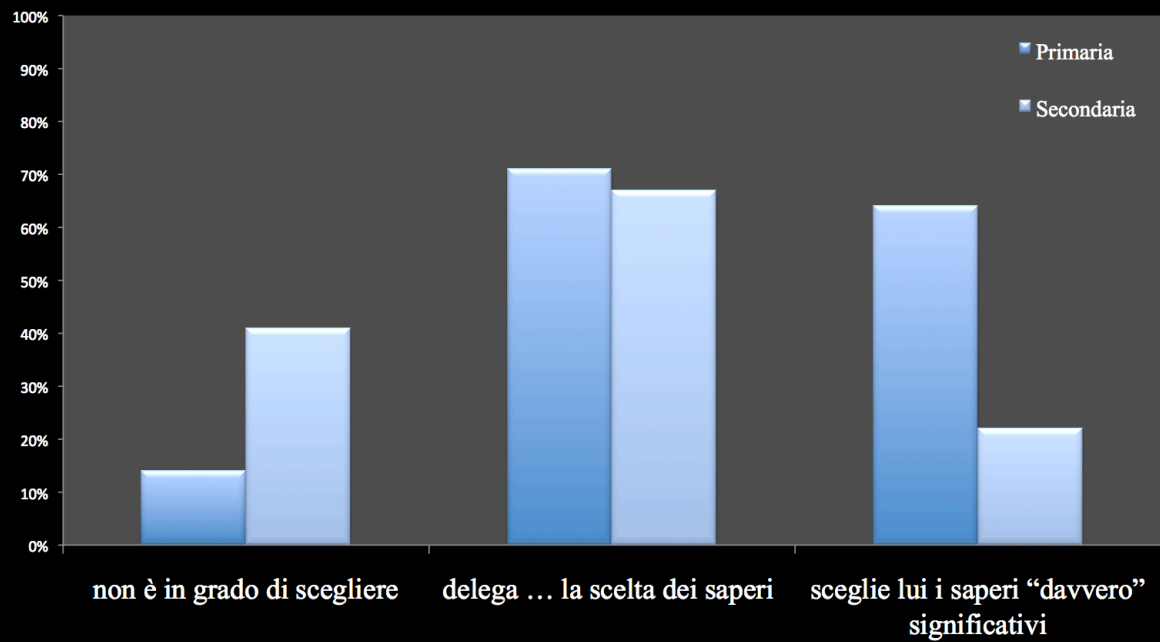
### Il dirigente consiglia...



### Il dirigente consiglia...



### L'allievo...



## Alcune affermazioni (D7)

**CPR (in servizio da più di cinque anni):** «Il dirigente della mia scuola direbbe al neo-assunto di confrontarsi con altri insegnanti, sia della stessa disciplina sia di altre; di effettuare un tipo di lavoro che non si discosti troppo da quello che potrebbe essere svolto in altre scuole, per evitare che il bambino che cambia scuola possa trovarsi in difficoltà. *Seguire la ricerca, ma non troppo...*».

**CPS-II (in servizio da meno di cinque anni):** «Il dirigente scolastico della mia scuola direbbe ad un insegnante di matematica neo-assunto di capire gli alunni con cui ha a che fare (la scuola è un professionale e il livello è molto basso), di stipulare subito con la classe un *contratto di norme da rispettare reciprocamente* e, per quanto riguarda la programmazione, di far riferimento ad un *insegnante di matematica più anziano e più esperto*».

**Domanda di  
ricerca D8**

**Come e dove si colloca la professione  
docente rispetto alle altre professioni?**

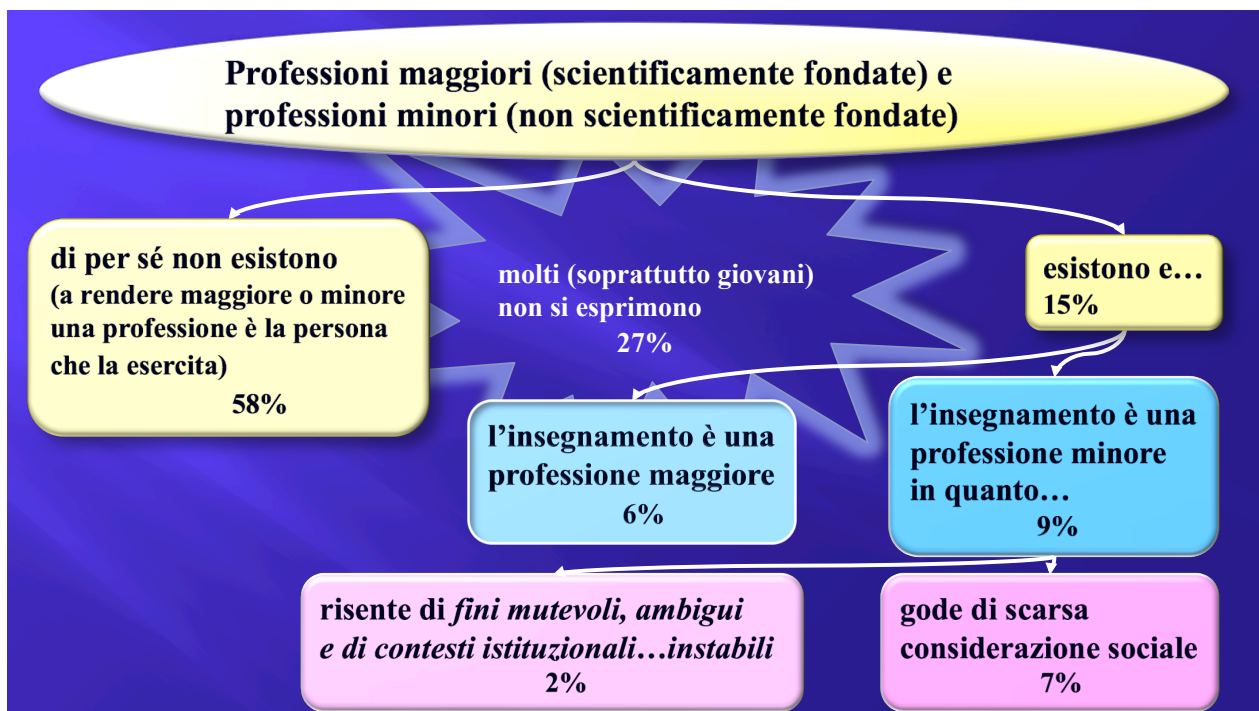


**Professioni  
scientificamente  
fondate**



**Professioni non  
scientificamente  
fondate**





## Alcune affermazioni (D8)

**PPR (in servizio da più di cinque anni):** «Mi limito ad esprimere un giudizio istintivo: non condivido questa distinzione perché anche le professioni cosiddette “maggiori” risentono di fini mutevoli, ambigui, e sono condizionate dai livelli di consapevolezza che gli individui e i gruppi esprimono in un determinato periodo storico».

**CPR (in servizio da più di cinque anni):** «Le professioni minori, svolte con serietà e a volte con una forza d’animo o coraggio difficili da pareggiare, sono quelle che io ammiro di più».



## Alcune affermazioni (D8)

**CS-I (in servizio da più di cinque anni):** «Non la condivido per nulla. Primo perché storicamente e socialmente parlando, il considerare maggiore o minore una certa professione dipende dai tempi e dagli ambienti ove tale valutazione/definizione è fatta. Secondo perché non credo affatto che una vera professionalità sia caratterizzata soltanto dalle quattro proprietà dello specialismo, della solidità definitoria, della scientificità e della standardizzazione. Terzo, perché per quel che so di molti medici, avvocati, ingegneri ed economisti aziendali nulla è più lontano dal loro esprimere (...) dei principi generali (...). Quarto, perché alla fin fine, anche fare l'educatore o il sacerdote implica possedere principi generali e la competenza di applicarli in situazione concrete. Forse in maniera non sempre standardizzabile, forse in maniera non "scientifica" (ma su questo avrei qualche dubbio, a meno che non si possieda un'idea alquanto positivista di "scienza")».

## Alcune affermazioni (D8)

**CS-II (in servizio da più di cinque anni):** «(...) in linea di massima sì. Come negare che l'insegnamento sia uno di quei mestieri che *"risentono di fini mutevoli, ambigui, e di contesti istituzionali dell'attività professionale instabili; sono pertanto incapaci di sviluppare una base di conoscenza professionale sistematica"*? Una **professione minore**, certo, anche perché nessuna volontà politica forte ha mai voluto diversamente».

**PS-II (SSIS, in servizio da più di cinque anni):** «No, non condivido. Ritengo che non sia corretto parlare di professioni maggiori e professioni minori ma sarebbe più corretto parlare di **professionisti maggiori** e **professionisti minori**; perché non è la professione che fa la differenza ma la persona che svolge tale professione».

**C-ASP (Collaboratore docente di ASP):** «Assolutamente, no. Intanto andiamoci piano con le definizioni “professioni maggiori e minori”. Non credo proprio che un ingegnere o un medico sia una persona professionalmente superiore a un insegnante. Un medico mediocre è nettamente inferiore a un buon insegnante e viceversa un insegnante mediocre è inferiore a un buon medico o a un bravo ingegnere.

Se poi, per gusto del dialogo, si dovesse ammettere questa distinzione e si facesse un esame secondo i criteri citati (che non condivido al 100%) e cioè che la base di conoscenza di una professione per essere sistematica debba possedere le quattro proprietà: essere specialistica, solidamente definita, scientifica e standardizzata, allora posso dimostrare che un buon insegnante risponde a tutti questi requisiti:

- **specialistica:** credo che chiunque abbia messo un piede in classe debba riconoscere che insegnare (soprattutto oggi) è difficile e richiede un cospicuo investimento intellettuale e psico-fisico;
- **solidamente definita:** la didattica della matematica non è certamente meno definita della medicina;
- **scientifica:** la matematica è la disciplina che regge tutte le scienze, quindi, per favore...; quanto alla didattica, basta leggere gli autori emergenti per rendersi conto di quanto sia scientificamente fondata».

## Su quali basi si fondano le loro pratiche professionali?

Per la maggior parte degli insegnanti non esistono distinzioni tra professioni scientificamente fondate e professioni non scientificamente fondate

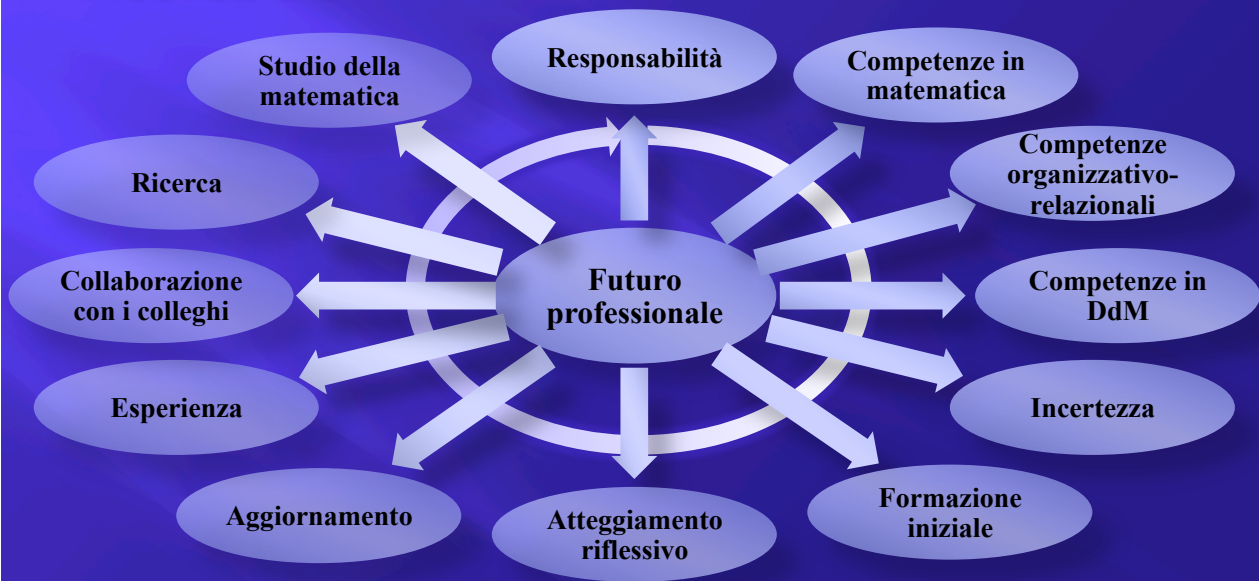
A rendere scientificamente fondata una professione non è la professione in sé e per sé, ma la persona che la esercita

**Questa ricerca ha dimostrato che gli insegnanti considerano la loro professione solidamente fondata dal punto di vista scientifico**

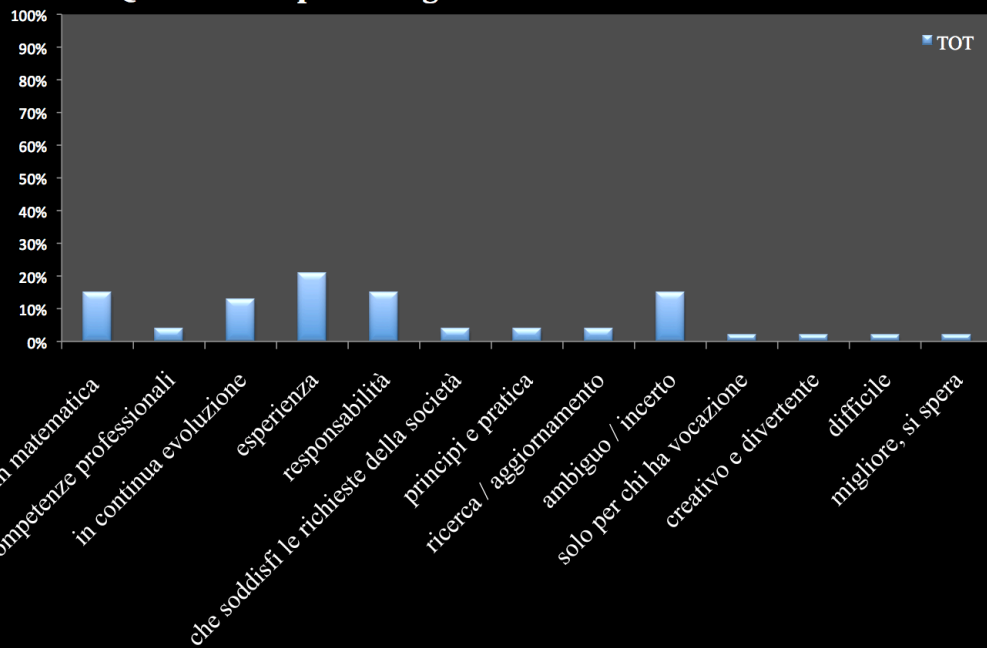


# Domanda di ricerca D9

Quale futuro professionale si prospetta per l'insegnante di matematica?



## Quale futuro per l'insegnante di matematica?



## Alcune affermazioni (D9)

**CPR (in servizio da più di cinque anni):** «(...) una società si può “leggere” attraverso la scuola che ha. Gli insegnanti fanno parte di questo processo».

**CPR (in servizio da più di cinque anni):** «Con l'indispensabile studio, l'aggiornamento e l'esperienza si può diventare insegnanti sempre migliori, da ogni punto di vista».

**PS-II (SSIS, in servizio da meno di cinque anni):** «Non so, in questo momento non riesco a pensare così tanto lontano».

**PS-II (SSIS, in servizio da più di cinque anni):** «(...) diventare di ruolo (...) non è un problema da poco».

## Per finire...

*Mi sembra che non si debbano accettare i concetti e i linguaggi professionali degli insegnanti se non come oggetti di studio, indici, ...  
E inversamente, non bisogna attribuire arbitrariamente un valore professionale ai concetti che il nostro sforzo teorico ci conduce a considerare.*

(Guy Brousseau, 2006)